

mini; che tutti vadano a studiare dove, come e quando vogliono, e poi si presentino in massa agli esami: non lo credo opportuno, perchè, in tal caso, nascerebbe un vero guazzabuglio.

Bisogna che un certo numero di esami universitari vi sia, che questi esami servano anche ad obbligare i giovani a fare certi corsi, perchè non credo sia possibile, in due o tre ore di conoscere che cosa un giovane realmente valga.

A questo proposito mi permetta la Camera di citare un fatto, e non dispiaccia all'onorevole Gianturco, che io citi la Germania. In alcune piccole Università germaniche vi erano certi professori, i quali, per fare gli esami, invitavano gli studenti ad andare per due o tre sere di seguito alla birreria, e discorrere con loro accademicamente. Con queste conversazioni si formavano un criterio più esatto dell'ingegno e della dottrina degli scolari.

Era una cosa, si può dire patriarcale, ma l'esempio basta a far vedere come quei professori fossero convinti che, in pochi minuti, o in poche ore, non è possibile di decidere del valore reale di un giovane.

Perciò io credo che il non sopprimere istantaneamente tutti gli esami universitari; il non passare bruscamente da un sistema ad un altro, ma il fare la riforma su questo concetto, che io ho sostenuto sin dal 1866, sia il solo modo di arrivare a buoni risultati. E in questo senso presenterò una proposta alla Camera.

Il deputato Marchiori presenta una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Marchiori a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Marchiori. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione intorno al disegno di legge per nuove concessioni a Comuni di valersi delle disposizioni dell'articolo 18 della legge per il risanamento della città di Napoli.

Seguita la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Presidente. L'onorevole Bovio ha facoltà di parlare.

Bovio. Io mi era proposto di dire poche cose intorno a questo capitolo, ma la discussione mi pare esaurita.

Ho ceduto la mia volta all'onorevole Gianturco, che assai utilmente ha usato del tempo, ed ha agevolato a me l'ufficio. Mi limito quindi

a qualche raccomandazione locale per Napoli. Il ministro ha parlato: e la Camera lo ha udito come un tempo gli Achei pendevano dal Nestore omerico

... dalle cui labbra usciano

Più che mel dolce di eloquenza i fiumi.

Il ministro ha provato col fatto la doppia utilità dell'insegnamento tecnico e dell'insegnamento classico. Egli disse che con l'uno si vince la natura, con l'altro si vincono gli uomini; ed egli ha vinto gli uomini più difficili che vi siano: i deputati. (*Si ride*).

Però, vincendoli, qualche dubbio rimane ancora. Ascoltandolo, io vedeva il vecchio insegnante in lui apparire: appariva anche l'abile parlamentare; ma il Governo appariva quando si e quando no: perchè se la scuola ei l'abbandonerà all'evoluzione sociale, questa, a sua volta, qualche cosa pretenderà dalla scuola e dal Governo.

Lasciando le cose all'evoluzione indeterminata, se ne alleggeranno

I fraticelli bianchi e i neri e i bigi

alle scuole de' quali i ministri, deputati, senatori e relatori del bilancio mandano i loro figli. E del mandarli debbono avere le loro ragioni, se le cose scolastiche non sentiranno la mano poderosamente benefica del ministro.

Si signori: la vita fa la scuola; ma la scuola rifà la vita: sono due forze che si compenetrano. Il Governo vi deve lasciar vedere chiara la sua parte nella mutua influenza di questi due termini.

Io mi sono limitato all'Università. Ora aggiungerò poche parole per l'Università di Napoli.

Men che poco avrete fatto pel bonificamento di quella città, se ne rimarrà esclusa l'Università. Non c'è regione, non c'è popolo, non c'è città che abbia tanto bisogno di sentire la presenza dell'Università, come Napoli.

Io, signori, non sono entrato mai nella vita pubblica di Napoli, nè sono venuto mai a pettegolare innanzi al Parlamento per le cose di laggiù, nè porto sul petto alcuna medaglia di salvatore di quella città. Nel tempo del cholera mi dettero un medaglione d'argento, ed io non l'accettai, vedendo che molti i quali avevano fatto assai più di me non avevano avuto niente.

Chi vi parla dunque, non è un futuro sindaco, nè un futuro consigliere di quella città, e neppure un professore ordinario. È un uomo che, vivendo tra la scuola e la casa, vi dice: nulla